



PERCORSI

Riflessi in grande formato

Psyche basculanti, caminiere imponenti, cornici intagliate come sculture: le specchiere, dalle dimensioni importanti, si sono imposte nel XVIII secolo.

Hanno attraversato con successo costante tutti gli stili, fino agli inizi del Novecento

DI ANDREA BARELLI

Psyche del 1820, Vienna, cm 104x100, 22.200 euro affittata da Doroteum, Vienna, 19 ottobre 2007.

Quello "delle brame" della matrigna di Biancaneve è uno dei più celebri, ma proprio nel Medioevo, epoca in cui la fiaba è ambientata, gli specchi erano merce rara, anzi si può dire che non esistessero proprio, almeno nella forma che normalmente gli attribuiamo. I popoli antichi si specchiavano nel vetro oppure in superfici metalliche perfettamente lucidate, ma la tecnica di abbinare un vetro a un sottile metallo compare molto più tardi. Furono i veneziani, fin dal XIV secolo, i primi maestri nella produzione di specchi: si sottoponeva una lastra di cristallo a fogli di latta stagnata, interponendo un sottile strato di mercurio. Il procedimento era tecnicamente molto complesso e dispendioso, il che rendeva lo specchio un prodotto d'élite. Malgrado le severe disposizioni di legge stabilite dalla Serenissima, alcuni artefici, attratti dalla lusinga di arricchirsi, fuggirono all'estero per esercitare la loro arte, consentendo la diffusione degli specchi anche in Francia, Inghilterra e altri Paesi.

Il Settecento, il secolo delle specchiere

La progressiva perdita del monopolio non impedì agli specchi veneziani di continuare a essere considerati i migliori d'Europa fino a tutto il Settecento. È questo il secolo d'oro delle specchiere, dal quale potrebbe iniziare la nostra storia. La perfetta tecnologia delle lastre riflettenti, spesso incise con scene di genere, si abbinava alla maestria degli intagliatori veneti che realizzano i loro raffinati capolavori in stile barocchetto, ricchi di curve, volute, tralci fioriti, stucchi dorati e dipinti e laccati. Il gusto di arredare gli ambienti con grandi specchiere, spesso montate su consolle, oppure integrate in complesse boiserie, si diffonde in varie città italiane e presso tutte le principali corti europee, quella francese in testa. Curioso che, proprio in Francia, le grandi specchiere murali fossero definite *trazons*, termini con il quale in Italia sono invece noti i cassettoni a ribalta con alzata, per altro spesso dotati di ante vetrate a specchio. In quasi tutte le regge vengono allestite "sale degli specchi" e non vi è più alcun ambiente di rappresentanza che non abbia imponenti specchi, collocati su una parete o ovunque sulle pareti. Solo per restare in Italia, basti pensare ad alcune stanze di palazzo Reale e di palazzo Carignano a Torino, al Salone degli Specchi nel palazzo Reale di Genova, alla Galleria degli Specchi nel palazzo Duca di Palmira a Roma e al Salone degli Specchi di palazzo Gangi a Palermo. Per non parlare di quel capolavoro di stravaganza che è la sala centrale di Villa Palago-



Specchiera con consolle, Svezia, secondo quarto dell'800, venduta a Londra da Christie's il 23 marzo 2006 per 7.000 euro.



Psyche Impero russa, misura cm 285x155 (da Gianluca Leonide).

In alto a sinistra: stile chinolero Chippendale per la specchiera inglese, 1860 circa, cm 240x160 (da Adrian Alan).

In alto al centro: specchiera veneziana del primo '700, cm 112x88 (da L'Antiquaire & the Connoisseur a 127.000 euro).

In alto a destra: in legno intagliato, Svizzera, 1870, misura cm 112x88 (da Mallett).

nia a Bagheria (vicino a Palermo), completamente rivestiti di specchi. In un'epoca in cui gli ambienti iniziano a essere concepiti come un complesso sistema unitario, dove stucchi, affreschi, mobili, tappezzerie, tendaggi e soprammobili devono risultare perfettamente coordinati, le specchiere avevano la funzione di amplificare lo spazio e moltiplicare le immagini, quindi di esaltare la preziosità dell'oro, delle raffinate decorazioni e delle suppellettili. La moda delle grandi specchiere prosegue anche in epoca neoclassica, quando vengono disegnati ambienti e mobili aggiornati alle nuove tendenze in fatto di stile. È però raro trovare saloni in cui gli specchi sono preponderanti. Le specchiere e le relative consolle sono alli-

UN MERCATO STABILE

Le specchiere sono nate per arredare le corti e i palazzi aristocratici, quindi si tratta di mobili intagliati da grandi artefici e rifiniti con dorature di pregio. Questa circostanza li fa apprezzare molto e li rende pressoché impermeabili alla crisi. Il prezzo di una specchiera di grandi dimensioni (vale a dire alta circa due metri e mezzo) della metà del Settecento, intagliata e dorata e perfettamente integra, si aggira attorno ai 25mila euro. Se a essa si accompagna la sua consolle originale, il prezzo complessivo può arrivare a 60mila euro, cifra destinata quasi a triplicare se si tratta di una coppia. Sempre sostenuti i valori dei vetri veneziani. Un esemplare del Settecento dipinto e laccato, alto cm 130, vale indicativamente 15mila euro, mentre la classica specchiera muranese dell'Ottocento, con cornice in vetro soffiato e decorata a rosette, vale circa 6-7mila euro. Restando nell'Ottocento, una specchiera dorata in stile Luigi Filippo (1830-1850 circa), con cornice a vassoio e decori floreali a rilievo, si può acquistare per meno di 5.000 euro.

neate in vari punti delle stanze di rappresentanza, alternate a porte di passaggio e a pannelli con decorazioni classiche. Tra i centri di produzione, si mette in evidenza Napoli, che pur vanta una lunga tradizione in stile barocco e barocchetto, con specchiere rettangolari di forma slanciata, sormontate da pannelli decorati con scene di gusto pompeiano, riprese nei sovrapposti degli stessi ambienti. L'avvento dello stile neoclassico determina un po' ovunque l'introduzione delle specchiere ovali e tonde, modulate sulle forme delle cornici coeve, che tanto seguito avranno nei secoli successivi.

Prova di autenticità

Questa relativa abbondanza di esemplari, sebbene tutti di notevole raffinatezza stilistica e qualità esecutiva, fa sì che le specchiere, talvolta abbinate alla loro consolle, compaiano oggi con una certa frequenza sul mercato antiquario. Prescindendo dall'analisi della parte lignea, la conoscenza degli specchi può essere molto utile al fine di determinare il grado di autenticità e di integrità di un mobile. Fino al Settecento e per buona parte del secolo successivo, come gli anticipati, gli specchi sono stati realizzati "a mercurio", circostanza accertabile solo visionando il retro dello specchio. Si potranno notare talvolta, sui bordi oppure sul crine originariamente posto a sua protezione, piccolissime sfere che costituiscono il residuo del trattamento a mercurio della lastra stagnata. Anche la tecnologia del cristallo può essere d'aiuto. Il cristallo, infatti, veniva prodotto con la tecnica della soffiatura, che consentiva di creare un disco di circa un metro e mezzo di diametro all'interno del quale si tagliava la lastra. Impossibile quindi trovare specchi del Settecento che superassero il



Specchiera trapezoidale siciliana (in una coppia), Palermo, del 1770 circa, cm 282x144 (da Polhans).

In alto a sinistra: specchiera dell'ultimo '500, cm 190x104, 8.750 euro a Vienna da Dorotheum il 7 ottobre 2009.

In alto a destra: caminiere attribuita a Giacomo Albertoni, Lombardia, intorno '700, eseguita per palazzo Orsini, Milano in 79.000 euro da Antiquim e the Connoisseur.



GLI INDIRIZZI

Adrian Alan Londra, 66-67 South Audley Street, tel. 0204-20-74952324.

Apter-Fredricks Londra, 285-287 Fulham Road, tel. 0044-20-75221188.

Anelme Parigi, place Beauvau 94, tel. 0033-1-42666029.

Sergio Baroni Milano, via Madonnina 17, tel. 02-504504.

101 L'Antiquaire & the Connoisseur Vienna, Mahlerstrasse 15, tel. 0043-1-5122279.

Giamillio Sestozzi (Modena), via XX settembre 79, tel. 059-927450.

Paola Cugnoni Modena, via Gianico 28, tel. 059-293560.

L'Antiquaire & the Connoisseur New York, 35 East 73rd Street, tel. 001-212-579178.

Gianluca Leonide Sarzana (La Spezia), via Fiasella 27, tel. 02-92-958441.

Mallett Londra, 141 New Bond Street, tel. 0044-20-74974111.

M. S. Rau Antiquairs New Orleans, 630 Royal Street, tel. 001-504-5295860.

Polhans Londra, 23 Bonhill Street, tel. 0044-20-7609005.

In alto a sinistra: specchiera con consolle di Thonet (in una coppia), Vienna, primo '900, cm 260,5x75,5 (da Bel Eben).

In alto esemplare di Carlo Bugatti, primo '900, cm 102x130, venduta affittata a Milano dal Ponte nel giugno 2009 per 10.000 euro.



metro e mezzo d'altezza e le specchiere di maggiori dimensioni erano pertanto realizzate sovrapponendo oppure affiancando tra loro diversi specchi. Superfluo far notare che il valore di una specchiera è tanto più elevato se possiede lo specchio originale. Quindi è opportuno fornire qualche altro suggerimento. Gli specchi antichi presentano quasi sempre fenomeni di invecchiamento che si identificano nella comparsa di piccoli grigiattini oppure bruno rossicci, talvolta accompagnati a perdite di porzioni di strato riflettente. Alcuni produttori moderni cercano di imitare questo effetto, ma con risultati talvolta pacchiani. Inoltre, il cristallo antico mostra in genere alcune imperfezioni sotto forma di piccole bolle incluse nel suo spessore che è, in ogni caso, assai ridotto (questo vale anche per buona parte dell'Ottocento). Una tecnica empirica per saggiare lo spessore del vetro è quella di appoggiarvi "di taglio" il bordo di una moneta e di misurare a occhio la distanza tra la moneta che si tiene in mano e la sua immagine riflessa. Se si tratta di pochi millimetri, lo specchio è pressubilmente antico.

Le innovazioni ottocentesche

Durante il XIX secolo la produzione di specchiere cambia in modo piuttosto radicale. Sul piano stilistico si creano nuovi modelli come la *psyche*, che si afferma in epoca impero. Si tratta di uno specchio incorniciato, basculante su perni fissati a due montanti laterali, poggiati su una base. Nella stessa epoca si diffonde anche la *caminiere*, per altro già nota durante il Settecento. Sia l'una sia l'altra hanno forme squadrate e sono decorate con colonne abinate e fregi dorati tipici del nuovo stile. Sul piano tecnico, invece, una



Specchiera Boissier per Salvador Dalì, in metallo con cristallo di rocca, 1960 circa, cm 117x70, venduta per 3.000 euro da Pierre Bergé a Parigi il 9 giugno 2010.

In alto a sinistra: esemplare neoclassico di metà '700, cm 188x120 (da Paola Cugnoni).

In alto al centro: specchiere convessa di epoca Regency, Inghilterra, 1820 circa, cm 117x70 (da Apter-Fredricks).

In alto a destra: loggiorio in metallo e intagliato per la specchiera romagnola del '900, misura cm 223x170 (da Camellini).



prima svolta si ha attorno al 1827, con l'invenzione della *pressa per vetro*, con la quale si avvia una produzione di tipo semi industriale. I singoli pezzi possono essere prodotti senza più vincoli di misure e questo determina la possibilità di realizzare specchi di grandi dimensioni a lastra unica. Ma la vera rivoluzione avviene nella seconda metà dell'Ottocento, quando al mercurio subentra l'argento sotto forma di nitrato, fissati al vetro con una soluzione di ammoniaca e acido tartarico e successivamente protetti con gommalacca. Il retro dello specchio appare rivestito da uno strato molto sottile e uniforme, con il tipico colore grigio dell'argento ossidato. Diversamente da quanto avviene normalmente, nella stima di uno specchio, il mercurio vale più dell'argento, perché ne determina l'epoca. La valutazione dell'epoca di uno specchio soccorre l'analisi stilistica e costruttiva della cornice quando si tratta di una specchiera realizzata a metà Ottocento in stile barocco o barocchetto, creata sia per integrare forniture più antiche, sia per arredare nuovi ambienti in stile revival. Decisamente moderni (XX secolo) sono invece gli specchi formati da una lastra di vetro sul cui retro viene fatto aderire, attraverso un processo elettrolitico, un sottile strato di metallo. Questo viene poi rivestito, a scopo protettivo, da una vernice colorata (spesso arancio o grigio verde), facilmente riconoscibile. Se troviamo uno specchio del genere abbinato a una cornice antica, significa che è il frutto di una sostituzione. Non è solo la mania per l'antico a farci preferire gli specchi originali rispetto a quelli moderni, la loro capacità di riflettere è decisamente superiore e l'immagine che trasmettono, anche se un po' rovinata, è incredibilmente nitida. Lo sapeva bene la matrigna di Biancaneve.

